

L'Istituto della Sanità costretto alla paralisi

BLOCCATI I VACCINI (ANCHE L'ANTIPOLIO) IN TUTTA ITALIA?

Grave responsabilità del governo - I ricercatori sono in lotta da anni per la riforma dell'ente di Stato - In forse le operazioni chirurgiche - Appello al ministro

La salute pubblica, già compromessa dal caos sanitario determinato dalle mutue che non sono in grado di assistere milioni di lavoratori e che hanno ridotto gli ospedali nella paralisi di routine hanno accumulato centinaia di miliardi di debiti verso gli ospedali e questi ultimi non sono più in grado di funzionare in molte zone del paese, rischia di correre nuovi gravi pericoli per il blocco di ogni attività di ricerca e di controllo da parte dell'Istituto superiore di sanità il cui personale, di fronte al rifiuto del governo di varare la riforma, ha deciso di passare entro la fine del mese all'occupazione dell'Istituto stesso.

L'occupazione dell'Istituto significherebbe l'arresto totale delle sue importanti e delicate funzioni di massima controllo della salute pubblica, quindi blocco anche di quelle attività essenziali quali i controlli di Stato e preventivi sui vaccini (antipolio, anti-zigamo, antitetano, antitifo, ecc.), sui curari (sostanze indispensabili in camera operatoria che servono per potenziare l'antistasi, sui materiali per suturare.

Il governo, con il suo atteggiamento di indifferenza e di inerzia, si assume in questa situazione una grossa responsabilità. Per questo ieri, di fronte a questo ineluttabile atteggiamento governativo che portava anche di fronte alle prime misure di azione zomica e di sciopero dei ricercatori, e scienziati dell'Istituto, che hanno già avuto come conseguenza il blocco delle comunità-scuola incaricate per legge alla realizzazione delle nuove specialità mediche, un ammonimento severo è stato rivolto ai governanti da parte dei maggiori responsabili dell'Istituto: il direttore e i capi laboratori.

Il personale dell'Istituto — rileva il comunicato del direttore, prof. Mario Bettolo, e dei capi laboratorio — in questi ultimi anni ha fatto fronte con alto spirito di abnegazione non soltanto ai compiti usuali ma anche, nonostante le difficoltà materiali e morali, ad altri nuovi e gravosi compiti (controllo degli antiparassitari e delle sofisticazioni alimentari e indagini degli inquinamenti ambientali). Tuttavia la gravissima crisi nella quale l'Istituto si è venuto a trovare per la mancata approvazione da parte del Parlamento del provvedimento che ne deve determinare compiti, struttura e organico, è entrata ora nella fase più acuta. Il comunicato precisa che l'occupazione deliberata dall'assemblea del personale è scaturita «in mancanza di un preciso e concreto impegno politico per il varo dell'attesa riforma» e prospetta «le gravi conseguenze che la vetusta ed inadeguata struttura dell'organismo dell'Istituto ed una sua eventuale occupazione potrebbero determinare nella sua attività». L'arresto di tale attività «sarebbe grave pericolo per la salute pubblica e grave responsabilità per quanti, con un tempestivo intervento in sede legislativa, potrebbero evitarlo».

Va sottolineato che il ministro della Sanità, Ripamonti, invitato dal personale a pronunciarsi, ha eluso il problema non rinunciando, anzi, a lanciare aperte minacce nel tentativo, fallito, di sfaccare la giusta lotta dei lavoratori. Tocca ora al governo nella sua collegialità (Ripamonti intanto è partito per il Sud America) dire una parola precisa.

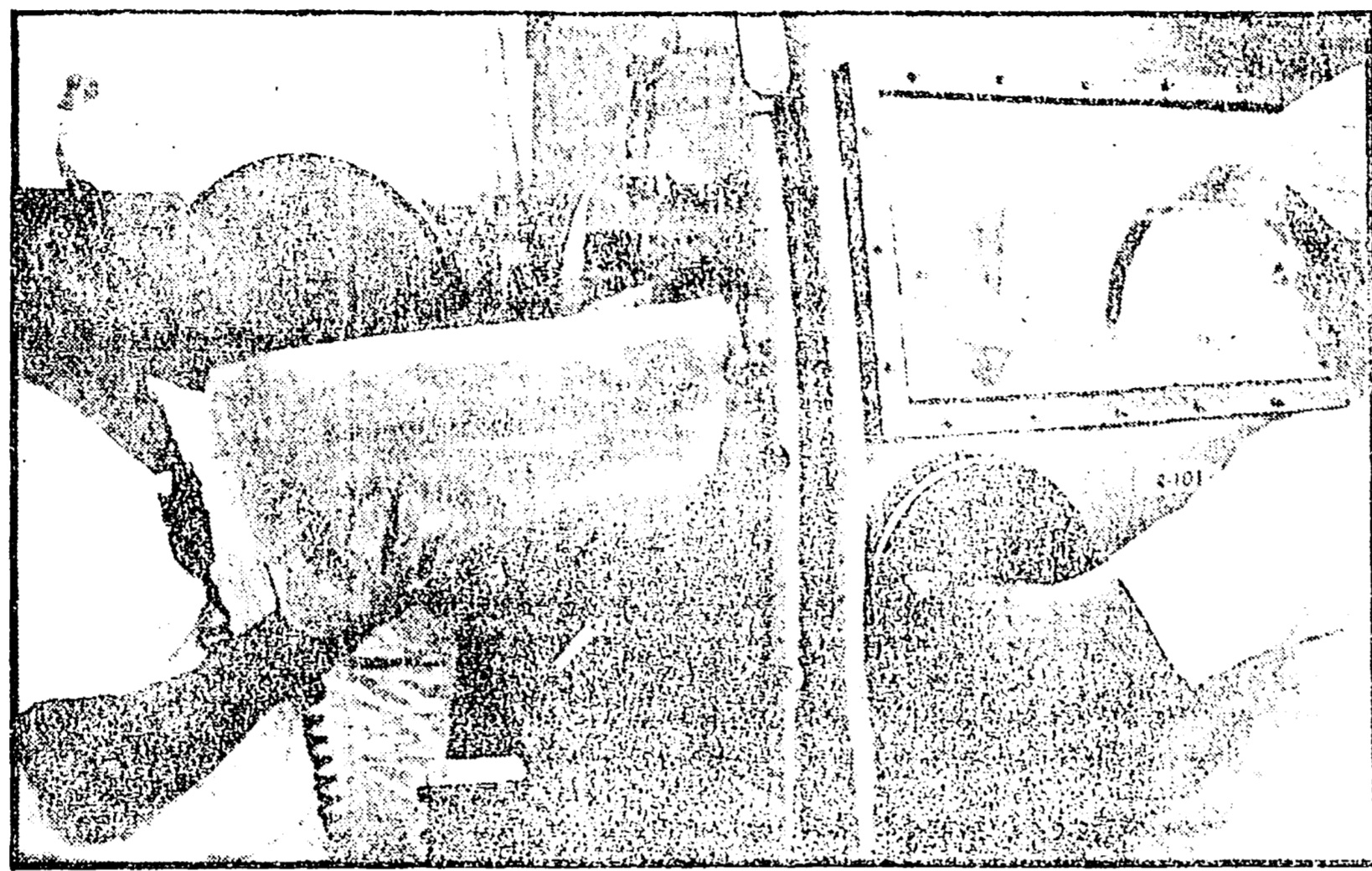
Concluso il secondo processo contro lo scrittore filosofo accusato di plagio

Ancora condannato Braibanti

RIDOTTA LA PENA: USCIRA' IL 4 DICEMBRE

La condanna ridotta da 9 a 4 anni di reclusione, in parte condonati e in parte già scontati - L'arringa difensiva del professor Sotgiu - La folla ha atteso l'emissione del verdetto della Corte fino a notte inoltrata

Analizzano i pezzi di Luna



HOUSTON, 27. Mentre Conrad, Bean e Gordon continuano a navigare rinchiusi nella roulotte d'isolamento a bordo della portaerei «Hornet», qui al laboratorio lunare dei preziosissimi sassi lunari.

Il dott. Dan Andersen, che ha presenziato all'apertura della prima cassetta di reperti lunari, ha detto che questi sono più grandi di quelli raccolti dall'«Apollo 11».

Anderson ha spiegato che il sasso di natura cristallina sembra aver fatto parte di un blocco fuso solidificatosi ed è punteggiato da piccoli cristalli. E' stato anche notato come la polvere lunare riparlata a Terra sia particolarmente allucinata. I tecnici (nella foto) utilizzando nel vuoto assottigliato le caratteristiche pinze a lungo braccio, continuano attentamente l'esame del materiale.

All'una di notte la Corte di Assise presieduta dal giudice La Bua ha emesso la sentenza d'appello del processo Braibanti. Confermando il reato di plagio, il filosofo è stato condannato a 4 anni di reclusione (contro i 9 della sentenza di primo grado). Aldo Braibanti uscirà dunque dal carcere il 4 dicembre prossimo, avendo già scontato due anni e avendo la Corte confermato anche i due anni di condono.

Sotgiu aveva iniziato la sua arringa dicendo: «Non chiediamo una sentenza di condanna, ma una decisione sui problemi logici, non etici, né morali. Non crediamo sia compito del giudice fare scelte sui problemi affettivi, ma contrari. Per Braibanti non pretendiamo osannare, ma neppure sconsigliare. Braibanti non è uomo che abbia bisogno di essere esaltato come un eroe, ha bisogno semplicemente di magistrati e di giudici. Non è che coloro che lo hanno condannato non lo fossero, e che non sono stati lasciati soli nel decidere una causa interessata e feroce ha premuto alla soglia delle loro coscienze. Troppi fazioni, se volete, non solo nei accusatori, ma anche per difenderlo».

Così il difensore ha gettato le basi per quella che è stata poi la richiesta finale: annullare la sentenza di condanna a nove anni di reclusione pronunciata nel primo processo.

«E' una sentenza — ha detto Sotgiu — che nessuno si è sentito di esaltare. Ha redatto un grande magistrato, ma anche i grandi magistrati possono sbagliare. Per questo ci sono i giudici d'appello, il cui compito è di ripartire gli errori. E ripartire all'errore in questo caso significa assolvere, anche se bisogna annullare una condanna a nove anni di reclusione».

Il difensore ha poi osservato che gli errori della sentenza sono la conseguenza logica, in massima parte, di una indagine sbagliata fin dall'inizio. «L'inchiesta è stata condotta con il rito sommario. Invece se un caso richiede una profonda indagine era questo. Si è arrivati a ottenere una sentenza a distanza di molti anni, sarebbe stato doveroso farla prima. Ed è stata una perizia nella quale i medici hanno dimenticato il loro compito, che era quello di stabilire se Braibanti con la sua personalità, i suoi scritti e le sue opere avesse potuto plagiare Giovanni Sanfratello e Pier Carlo Tassinari. Come si può dire che i periti hanno svolto bene il loro lavoro se non hanno neppure visto Braibanti? Con questa impostazione si è aperta la via all'arbitrio».

Dopo avere ricordato che questa sentenza è il modo con cui è stata condotta l'indagine dell'«Inchiesta», Sotgiu ha osservato che il primo dibattimento è stato per i davanti come un'inesistente.

Il difensore ha quindi esortato la personalità di Aldo Braibanti, alla luce della sentenza che ha fatto della sentenza di condanna a 9 anni di reclusione una sentenza di condanna a 4 anni di reclusione. Sotgiu ha osservato che il primo dibattimento è stato per i davanti come un'inesistente.

Dopo avere esortato la personalità di Aldo Braibanti, alla luce della sentenza che ha fatto della sentenza di condanna a 9 anni di reclusione una sentenza di condanna a 4 anni di reclusione. Sotgiu ha osservato che il primo dibattimento è stato per i davanti come un'inesistente.

Le ultime parole del difensore sono state accolte da un prolungato applauso che ha costretto il presidente a far sgomberare l'aula, pena l'arresto. Tra i pubblici erano donne di avvocati, magistrati, scrittori, tra cui Alberto Moravia e Daria Malgaroli, e l'attrice svedese Ingrid Thulin.



Fra Monreale e Palermo

Cercano da 6 giorni il bimbo scomparso

PALERMO, 27. Sono passati quasi sei giorni e nessun barbone di luce è venuto finora a schiarire il mistero di Damiano Davi, il bambino di otto anni che è scomparso da Monreale dopo essere allontanato dalla sua poverissima abitazione. Per l'ennesima volta i cori d'arrivati, i poliziotti e gli anfranti delle campagne che circondano il piccolo centro palermitano sono stati sollecitati e scandagliati da una indagine e persino da sommatori. Tutto inutilmente.

Da questo pomeriggio le ricerche per averlo sono state spostate proprio nei pressi di Palermo. E' questo, forse, il primo caso che, dopo aver battuto la testa contro un muro per circa 120 ore, gli investigatori sono riusciti ad ascoltare l'ipotesi del rapimento. Naturalmente, però, se veramente Sarno è stato rapito, questa voce è qualcosa di stato fatto.

NEL N. 47 DI Rinascita da oggi nelle edicole

PER UNA DECISA SVOLTA NELLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE (editoriale di Luigi Longo)

- Mezzogiorno: una lotta di popolo (di Achille Occhetto)
- Trampolino di destra per il quadripartito (di Amelio Cappella)
- Partito, classe operaia e movimento studentesco (di Giovanni Berlinguer)
- Il Nixon di Nixon (di Louis Safir)
- I briganti meridionali (di Aldo De Jorio)
- Il libro di Giorgio Bocca sulla guerra fascista (di Paolo Spriano)
- Solzhenitsyn: non è questione solo di letteratura (di Vittorio Strada)
- Rifluto e cultura (la 6° Biennale di Parigi) (di Antonio Del Vecchio)
- Perché «tempo libero - tempo di rivoluzione»? (di Franco Scottini)
- Fantasia di Palazzeschi (di Mario Spina)
- La linea di Al Fatah (dall'intervento del delegato palestinese al colloquio «Mediterraneo 68» di Palermo)

EMILIA ROMAGNA 1970
RUOLO E ALLEANZE DELLA CLASSE OPERAIA
Interventi e scritti di Pietro Ingrao, Guido Fanfani, Rubes Triva, Sergio Cavina, Luigi Arbiziani, Enzo Baldassi, Gianni Gradeco, Enrico Guadagni, Gianluigi Palacini, Zeno Zaffagnini, Renato Zangheri

Angosciosa tragedia nei pressi di Torino venuta alla luce dopo due giorni

Uccide la figlioletta in culla «Piangeva, l'ho schiaffeggiata»

La piccola aveva 35 giorni - La madre denunciata per omicidio volontario, il padre per istigazione all'aborto - Il medico chiamato per stilare il referto di morte naturale si è insospettito - L'autopsia ha rivelato: frattura del cranio



Vogliono la prigione: era territorio sioux
La ragazza fotografata dietro le sbarre di una cella della prigione di Alcatraz, sull'isola omonima, non è una carcerata (la prigione è stata abbandonata) ma una occupante volontaria. La ragazza, insieme a centinaia di giovani sioux, chiede che l'isola sia restituita agli ultimi superstiti della sua tribù, dal governo degli USA che l'acquistò, per una modestissima cifra, dai capi indiani sconfitti e scagellati nelle riserve. I giovani occupanti del sito penitenziario offrono, ora, al governo, per riavere l'isola, la stessa cifra pagata quasi un secolo fa.

LEINI (Torino), 27. Una donna di 23 anni ha ucciso con uno schiaffo, nella culla, la figlioletta di appena 35 giorni, «Piangeva, non riuscivo a calmarla, non mi lasciava dormire...» ha confessato la giovane, Rosaria Meli, ai carabinieri, dopo un interrogatorio di oltre otto ore. Ma secondo i militari la donna aveva già cercato di liberarsi della bimba durante la gravidanza, su istigazione del marito, Carmelo Lo Certo, di 31 anni, che è stato appunto denunciato per questo reato, mentre la Meli è accusata di omicidio volontario e tentato aborto. La coppia è stata trasferita nelle carceri di Cuneo. Forse la donna era ancora scemolata perché a causa della nascita della bimba, aveva dovuto lasciare il lavoro, presso uno stabilimento di elettrodomestici, ed era stata costretta a riprendere a una somma pressoché indispensabile per il maggior bilancio familiare.

Rosaria Meli e Carmelo Lo Certo, entrambi nativi di Mesochiano, un piccolo paesino siciliano, sono trasferiti, spinti dalla miseria, in Piemonte due anni fa, a Leini dove è nata la primogenita, Sandra. Poi, la seconda gravidanza, è appunto, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, la donna avrebbe cercato di abortire. Tuttavia il 21 ottobre la piccola è nata ed è stata chiamata Veronica. Secondo gli inquirenti Rosaria Meli avrebbe cercato di uccidere la piccola, subito dopo la nascita, annegandola in una vasca da bagno, ma sarebbe stata fermata in tempo da una cognata, che le ha strappato la piccola dalle braccia.

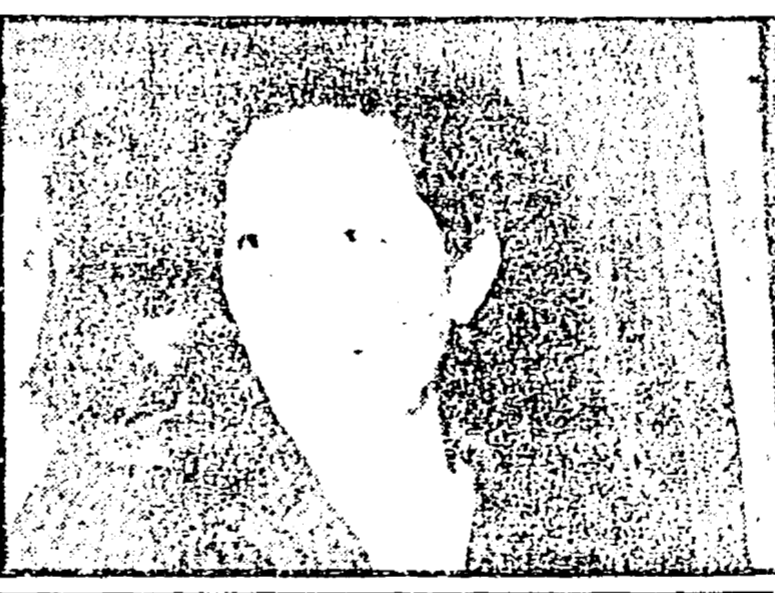
La tragedia, in ogni caso, è avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì. Venerdì, in piena notte ha cominciato a piangere, nella culla, la madre ha cercato di calmarla, le ha dato il biberon. Poi, fuori di sé, con i nervi a pezzi ha colpito la piccola con uno schiaffo, alla base del capo. L'ha uccisa. Al mattino la coppia ha chiamato un medico, ha detto che la bimba era morta durante la notte per cause naturali, ha chiesto che venisse firmato il referto per la sepoltura.

tura. Ma il sanitario si è insospettito, ha avvertito i carabinieri e, quattro giorni dopo, l'autopsia e il medico legale, Balma, ha accertato che la piccola è morta per la frattura del cranio.

A questo punto i carabinieri hanno portato in caserma Rosaria Meli e il marito. Per otto ore la donna ha tenuto testa alle contestazioni dei militari, poi si è arresa, ha confessato e le ha detto uno schiaffo, piangeva, non sapevo come calmarla, non ne potevo più di quella grida. L'«Inchiesta» venuta e venuta così alla luce, insieme agli episodi precedenti: Rosaria Meli e Carmelo Lo Certo sono stati quindi portati in carcere, mentre il primo rapporto è stato inviato alla procura di Leini, alla procura distrettuale che dovrà accertare, soprattutto, se si è trattato di omicidio volontario come sostiene l'accusa del medico pre-lesionista, in pratica di una atroce distorsione.

Lo Certo, un uomo di 31 anni, è stato arrestato il 27 ottobre, in un appartamento in via Garibaldi, alla stessa Genova. L'8 novembre, che è stata arrestata su ordine della Procura della Repubblica di Campobasso.

Il fratello di Rosaria, Giuseppe, è stato arrestato il 27 ottobre, in un appartamento in via Garibaldi, alla stessa Genova.



Rosaria Meli e il marito Carmelo Lo Certo, mentre vengono portati in carcere

Dopo l'ondata di maltempo

E' tornato il sole ma fa più fredda

La condanna del tempo sulla penisola, dopo l'ondata di maltempo che ci si era abbattuta la notte di giovedì, sembra a diminuire. A Venezia, Genova e a Napoli si prevedono giornate di sole, ma con temperature ancora piuttosto basse. A Firenze, dove sono giunte le nuvole, si prevedono precipitazioni, ma di modesta entità, e tornate il sole.

Le previsioni, secondo un primo bilancio, ammonteranno a quattro miliardi, di lire.

Scandalo a Campobasso

Ragazze minorenni nella casa squillo

CAMPOBASSO, 27. Un gruppo di ragazze minorenni sono state arrestate in un appartamento in via Garibaldi, alla stessa Genova. L'8 novembre, che è stata arrestata su ordine della Procura della Repubblica di Campobasso.

Le ragazze, secondo un primo bilancio, ammonteranno a quattro miliardi, di lire.

Paolo Gambacchia